

Ponte dei Santi: Orvieto – Civita di Bagnoregio – Tarquinia – Saturnia

Avendo a disposizione quattro giorni, abbiamo deciso di spingerci un po' più in là del solito; Umbria, Lazio e Toscana.

Partenza mercoledì pomeriggio alle 18.00 appena uscito dall'ufficio. Il tempo era pessimo. Vento forte e pioggia battente. Le condizioni ideali per farsi 600 km con il camper. Il meteo però diceva che dal giorno successivo ci sarebbe stato bel tempo, per cui partiamo! Lo scopo era quello di arrivare fino ad **Orvieto**, la prima meta della nostra gita, ma a causa del brutto tempo e un incidente in autostrada che ci ha fatto perdere 45 minuti, non siamo riusciti ad arrivarci. Così intorno a 00.30 abbiamo deciso di fermarci in un autogrill nei dintorni di **Arezzo** per passare la notte. Il posto era perfetto, pieno zeppo di altri camperisti. Ci sistemiamo anche noi in mezzo agli altri e ci addormentiamo.

La mattina ci svegliamo presto (intorno alle 7.00) per finire l'ultimo tratto di strada che ci mancava, circa 140km. Arrivati all'area di sosta trovata su COL (N42.72531 - E12.12663 *via della Direttissima*), veniamo subito accolti dal gestore che ci accompagna fino al primo posto libero. L'area è grossissima, con CS, bagni, docce e lavabi dove lavare i piatti. Costo 18€ per 24 ore, un prezzo onesto. Subito lì a fianco, si trova la funicolare che ti porta in cima alla città di Orvieto. Il gestore ci consiglia di fare la "tessera musei" che per 18€ a testa (i bambini sotto i 10 anni sono gratis), ci permetterebbe di risparmiare un bel po' sui vari ingressi. Addirittura nella tessera sono inclusi una salita ed una discesa con la funicolare. Partiamo... La salita è come al solito molto caratteristica, peccato duri solo un paio di minuti, nemmeno il tempo di prenderci gusto. Va beh, pazienza. Appena arrivati, ci troviamo subito il pozzo di San Patrizio sulla destra da visitare. La discesa non è difficile, 53 m di dislivello. Scendere non è un grosso problema, la parte divertente è poi la risalita. Con la scusa di fare qualche foto ci si ferma ogni tanto per riprendere fiato!!! Molto complicato il tornello che si trova all'uscita del pozzo e si deve per forza fare... molto stretto. Se si prova a passare con uno zaino in spalla, si rimane incastrati in mezzo. OCCHIO!!! Una volta fuori ci fermiamo qualche minuto ad ammirare il paesaggio che si vede dal belvedere, in questo modo riprendiamo anche fiato dalla salita. Il pozzo, costruito nel 1528, è famoso per la sua doppia scala ad elica che permetteva in antichità di far salire e scendere in contemporanea gli asini per trasportare l'acqua dal fondo alla superficie. Dopo la visita del pozzo, ci dirigiamo verso il centro della città per andare a vedere il duomo, maestoso. Purtroppo c'è la santa messa e così dobbiamo rimandare la visita a più tardi. Ci buttiamo così nel museo archeologico nazionale che è subito dietro al duomo. Qui si possono vedere alcuni dei tanti reperti etruschi ritrovati nei dintorni di Orvieto negli scavi fatti. Ci sono addirittura due camere funerarie ricostruite all'interno del museo con gli affreschi asportati dalla camera originale e riportati qui. Il museo non è molto grande e in meno di un'oretta lo si può visitare tutto tranquillamente. Usciti ci dirigiamo all'ufficio del turismo che si trova di fronte al duomo per prenotare la visita di Orvieto underground. Siamo fortunati, la prima visita parte da lì a pochi minuti. Alle 12.30 la guida ci aspetta fuori dall'ufficio informazioni per andare a visitare i sotterranei di questa particolare città, costruita interamente su un masso di tufo e pozzolana.

In realtà, la visita della città sotterranea, non è altro che la visita di un paio delle centinaia di "cantine" che i privati hanno costruito nel corso dei secoli al di sotto della propria abitazione per aumentare lo spazio a loro disposizione per le attività produttive. La prima cantina era utilizzata come frantoio per la produzione di olio. Ci sono ancora le vecchie macine utilizzate. La seconda era adibita all'allevamento di piccioni. La guida ci ha spiegato che in passato i piccioni erano utilizzati come mezzo di sopravvivenza in caso di lunghi assedi perché erano facili da allevare, non bisognava nutrirli e poi si riproducevano molto velocemente, 29 giorni per avere una nuova nidata con minimo un paio di piccoli.

Terminata la visita delle città sotterranea, andiamo a mangiare qualche cosa vista l'ora. Dopo aver pranzato riusciamo finalmente ad andare a visitare l'interno del maestoso duomo. A differenza però della sua bellezza esterna, l'interno è piuttosto povero. Poche cose da vedere. Terminata la visita dei principali monumenti, ci dedichiamo alla città vera e propria, andando in giro qua e là in cerca di qualche piccolo souvenir da comperare. Alle 17.00, quando ormai il sole è quasi del tutto sceso e la temperatura comincia a cambiare, riprendiamo la funicolare per scendere all'area camper che nel frattempo si è riempita all'inverosimile. Unica nota dolente dell'area, è che sorge proprio a fianco della linea ferroviaria ad alta velocità e così ogni 30 minuti circa, si viene interrotti da questo rombo fortissimo. Non so se durante la notte non passino treni o ci siamo abituati, sta di fatto che abbiamo dormito senza mai svegliarci.

La mattina sveglia intorno alle 8.00 e dopo un'abbondante colazione ripartiamo per **Civita di Bagnoregio**. Il viaggio è cortissimo 20 km e ne vale la pena. Parcheggiamo il camper nell'area di sosta che si trova poco prima di entrare in città (N 42.62722 - E 12.09356). L'area in realtà è un parcheggio, nemmeno troppo in piano. Il costo è di 10€, sia che ci si fermi un'ora che tutta la notte. Non mi pare proprio corretto, ma non essendoci molto altro posto per parcheggiare, ci adeguiamo e lasciamo l'obolo al Comune. Per fortuna c'è una navetta che ti permette di andare fino a Civita, vero e proprio spettacolo della natura. L'andata decidiamo di farcela a piedi, tanto sono poco meno di 2 km, ma per lo meno possiamo fermarci dove vogliamo ad ammirare il paesaggio e fare foto. Civita è anche chiamata "il paese che muore". Infatti sorge proprio in cima ad una piccola collinetta di tufo che lentamente si sta sgretolando. Sono rimaste solo più poche casette. Questa collinetta è collegata alla "terraferma" tramite un piccolo ponte molto ripido, percorribile solamente a piedi. I locali utilizzano motorini e motocoltivatori per portare i viveri ai due o tre ristoranti che ancora sono rimasti in funzione. Non c'è molto da vedere una volta arrivati nel paesino, la peculiarità del posto, sta proprio nella posizione che lo rende straordinario. Il ritorno lo facciamo con la navetta. 0.7€ a testa (solo per il ritorno bambini esclusi), ma ne vale sicuramente la pena. Ti porta direttamente al parcheggio dei camper.

Visto che è ancora presto, decidiamo di partire per andare a **Tarquinia** a visitare le necropoli etrusche. Il viaggio non è troppo lungo, meno di 80 km. Ci dirigiamo all'unico parcheggio che ho trovato su COL (N 42.25238 - E 11.75921), ma appena arrivati ci accorgiamo che è un parcheggio per auto e che quindi il camper non ci entra. Chiediamo ai vigili dov'è possibile lasciare il camper per poter visitare la necropoli e loro ci dicono che purtroppo non ci sono parcheggi riservati. Ci dicono di provare a vedere se si trova posto lungo la strada proprio di fronte alla necropoli.

Alla fine siamo riusciti a parcheggiare in un posto auto in retromarcia (nel parcheggio summenzionato appena fuori le mura della città) in modo da far salire la parte posteriore del camper su un'aiuola senza così andare ad invadere la strada.

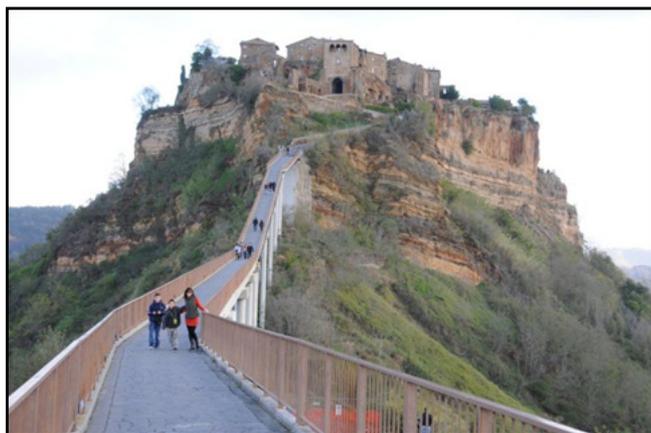
Mangiamo un panino comperato in uno dei tanti bar che si trovano all'interno delle mura della città e poi partiamo a piedi per la visita della necropoli. Il costo dell'ingresso è di 6€ a testa, bambini sotto i 10 anni non pagano. Purtroppo se si vogliono le audioguide, sono a pagamento, 4€ a "telefono" (viva l'Italia). Con una sola audioguida, però è possibile sentire tutti e quattro se non ci sono troppe altre persone che parlano nelle vicinanze. Le tombe da visitare, sono tante, alcune meglio conservate di altre. L'audioguida però è altamente consigliata. Si possono carpire cose che altrimenti uno non riuscirebbe a vedere. La visita dura un paio di ore, dopo di che ritorniamo al camper. Non potendo dormire lì, avevamo l'alternativa di spostarci sulla costa o anticipare la partenza per **Saturnia**. Decidiamo per la seconda opzione. Prima però ci siamo goduti lo spettacolare tramonto sul mare che si poteva ammirare dal parcheggio leggermente sopraelevato. Bellissimo...

Il viaggio non è lunghissimo, meno di 80 km, ma sono tutte stradine strette per niente illuminate e percorrerle di notte con il camper non è semplicissimo. Ci abbiamo messo più di due ore per arrivare (N 42.655833 - E 11.503611). Arrivati ad alcuni km dall'area, si comincia a sentire uno "strano odore" nell'aria... è proprio indice che ci stiamo pericolosamente avvicinando alle terme. Siamo arrivati oramai con il buio ma in tempo per cenare ad un orario decente. L'area di sosta si chiama **L'alveare dei Pinzi**. È molto comoda per andare alle terme o alle cascatelle. Costa 14€ a notte più 2€ se si vuole la corrente. I lati positivi, sono appunto la vicinanza alle terme, la presenza di bagni con docce calde a pagamento (0.50€), un bar e la disponibilità dei gestori. È possibile ordinare per la mattina seguente generi di prima necessità, pane, affettati ecc. I lati negativi sono che il 50% delle piazzole sono sprovviste di corrente e in **FORTE** pendenza. Inoltre c'erano un paio di camper con zingari... non è mai bello averli vicini. Va beh... arriviamo giusto in tempo, perché i posti liberi non erano molti; quello che occupiamo noi si era appena liberato. Siamo fortunati e troviamo una zona pianeggiante e con la possibilità di allaccio alla corrente. Ci parcheggiamo subito e prepariamo cena. La mattina successiva decidiamo di dedicarci ai compiti dei bambini che fino a ora avevamo trascurato un pochino. Alle 11.00 oramai esausti... ci prepariamo e prendiamo la navetta per le cascatelle. Il tempo non è dei più belli, l'idea di arrivare lì e doversi mettere in costume da bagno, non è molto allettante. Il tragitto non è lunghissimo, 1 km, si può arrivare tranquillamente anche a piedi. Ma avendo la navetta gratuita ogni ora, sfruttiamo il benefit. Il paesaggio è veramente caratteristico. Ci sono queste vasche naturali piene di acqua fumante intorno ai 37 gradi. Fantastico. Appena arrivati ci spogliamo e ci buttiamo subito in uno dei vasconi pieno di altre persone. Bellissimo... l'acqua è veramente calda. Rimaniamo lì a cuocerci per un paio di ore. I bambini non si sono fermati un secondo andando in giro di vascone in vascone dalla parte alta con tanto di cascata, fino ad arrivare a quelle più in basso. Una volta usciti ed asciugati, ripartiamo per l'area di sosta. Questa volta a piedi, anche perché la navetta dalle 12.00 alle 14.00 non circola. Avremo potuto aspettare qualche minuto per le 14.00, ma abbiamo preferito fare quattro passi. Una volta pranzato, abbiamo fatto tutti la doccia per toglierci l'odore di zolfo che avevamo ancora addosso e poi ci siamo ributtati sui compiti. Il resto della giornata l'abbiamo trascorso nell'ozio più completo, guardano un po' la televisione o girovagando all'interno dell'area camper conoscendo gli equipaggi dei camper vicini.

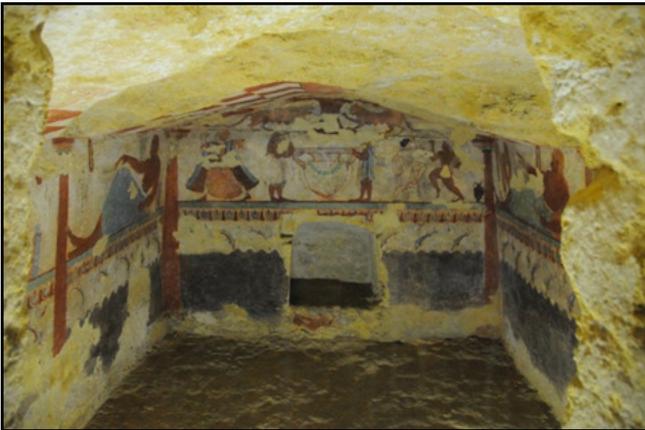
Orvieto



Civita di Bagnoregio



Tarquinia



Saturnia

